

2. Il ruolo dello Spirito Santo: 5 modi in cui opera nei credenti, cambiando loro la vita

Serie "Siate ricolmi dello Spirito Santo"

Nel nostro precedente studio sullo Spirito Santo, ci siamo chiesti: «Chi è lo Spirito Santo?». Abbiamo chiarito che Egli non è una «cosa» o semplicemente «la forza», come descritto nei film di Star Wars. Al contrario, Lo vediamo come una persona che pensa, prova sentimenti, parla e può essere rattristata, proprio come qualsiasi altra persona. Abbiamo confermato che Egli è pienamente Dio, che ci dà forza e che rende vive le Scritture per i credenti. Molti cristiani pensano immediatamente al Suo potere e ai Suoi doni, che fanno parte della Sua opera. Tuttavia, in questo studio, ci concentreremo su ciò che lo Spirito Santo fa per i credenti quando si pentono e confidano in Cristo per la salvezza. In uno studio futuro, esamineremo i doni che lo Spirito Santo concede. Per prima cosa, esploriamo la relazione in cui entrano tutti i credenti.

Il nostro primo incontro con lo Spirito Santo spesso inizia quando diventiamo consapevoli del nostro stato spirituale e ci sentiamo attratti dal Padre. Per alcuni, questo momento comporta il riconoscimento del proprio bisogno di Cristo e la decisione di seguirlo. Per coloro che sono cresciuti nella tradizione cristiana, individuare un momento specifico può essere più difficile, ma lo Spirito Santo è comunque presente, guidando e conducendo con delicatezza. Questo risveglio è spesso preceduto da lotte personali, specialmente durante il passaggio dall'infanzia all'età adulta, sebbene possa verificarsi a qualsiasi età. Le prove e i dolori della vita spesso ci spingono a esplorare questioni più profonde. In questo contesto, la storia di Nicodemo — un rispettato maestro in Israele — che, nonostante il suo status, cercava la comprensione spirituale — serve da esempio calzante. Aveva ascoltato gli insegnamenti di Gesù ed era stato spinto a cercare la verità.

Comprendere la rinascita spirituale: cosa significa nascere di nuovo

Nicodemo, membro del Sinedrio — il consiglio di governo degli ebrei — si avvicinò a Gesù di notte con delle domande.

² Quest'uomo venne da Gesù di notte e gli disse: «Rabbi, noi sappiamo che tu sei un maestro venuto da Dio, perché nessuno può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». ³ Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico: se uno non rinasce, non può vedere il regno di Dio». ⁴ Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» ⁵ Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico: se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷ Non ti meravigliare se ti ho detto: "Devi nascere di nuovo". ⁸ Il vento soffia dove vuole, e tu ne senti il rumore, ma non sai da dove viene né dove va. Così è per chiunque è nato dallo Spirito» (Giovanni 3:2-8).

Gesù paragona lo Spirito al vento: invisibile ma percepibile. Quando nella tua vita hai «sentito per la prima volta la brezza» dello Spirito che ti attirava verso Dio? È stata una raffica improvvisa o un sussurro delicato?

Nicodemo riconobbe un profondo bisogno interiore che la religione basata sulle regole non poteva soddisfare. Gesù chiarì che la nascita fisica non è sufficiente; bisogna nascere di nuovo, o nascere dall'alto, attraverso lo Spirito Santo. Questa rinascita spirituale avviene quando crediamo nella Buona Novella e confidiamo in Cristo. Anche se forse non ricordi il momento esatto in cui la pace con Dio è entrata nel tuo cuore o nella tua anima, proprio come sappiamo di essere vivi fisicamente, dovremmo anche essere consapevoli della nostra vita spirituale.

La nostra nuova identità: l'adozione nella famiglia di Dio (Romani 8)

Riceviamo il perdono completo quando ci pentiamo (cambiamo idea sulla direzione della nostra vita), veniamo a Cristo e riponiamo la nostra fede in ciò che Gesù ha compiuto per noi sulla croce. La barriera del peccato che ci separava da Dio è stata rimossa. Il profeta Isaia dell'Antico Testamento scrive: «Ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati hanno nascosto il suo volto da voi, così che egli non vi ascolta» (Isaia 59:2). L'apostolo Paolo scrive: «Non c'è più alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù» (Romani 8:1). Gesù ha preso tutti i nostri peccati passati, presenti e futuri e li ha seppelliti nelle profondità del mare (Michea 7:19). Gli studiosi descrivono il libro dei Romani come l'Himalaya del Nuovo Testamento, con il capitolo otto come il Monte Everest, e i versetti 14-17 potrebbero benissimo essere considerati la vetta dell'Everest.

¹⁴ Coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. ¹⁵ Lo Spirito che avete ricevuto non vi rende schiavi, costringendovi a vivere di nuovo nella paura; al contrario, lo Spirito che avete ricevuto vi ha resi figli adottivi. E per mezzo di lui gridiamo: «Abba, Padre». ¹⁶ Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. ¹⁷ Ora, se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo, se davvero condividiamo le sue sofferenze per poter anche condividere la sua gloria (Romani 8:14-17).

Il privilegio più grande. Innanzitutto, non c'è privilegio più grande che essere figli di Dio. Se sei un figlio di Dio, essere re è un passo indietro. Siamo stati accolti nel regno di Dio attraverso la morte sostitutiva di Cristo a nostro favore. L'apostolo Giovanni scrisse di questo privilegio, descrivendo come veniamo adottati nella famiglia di Dio quando confidiamo in Cristo:

¹ Guardate quale grande amore il Padre ha riversato su di noi, affinché fossimo chiamati figli di Dio! E questo è ciò che siamo! Il motivo per cui il mondo non ci conosce è che non ha conosciuto lui. ² Cari amici, ora siamo figli di Dio, e ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Ma sappiamo che quando Cristo apparirà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1 Giovanni 3:1-2).

Secondo la legge romana, un adulto poteva scegliere un figlio o adottare qualcuno come erede. Sebbene Dio abbia un solo Figlio unigenito, Gesù, Egli ha molti figli adottivi. Nei racconti, un re potrebbe adottare orfani o individui smarriti e renderli principi, ma in Cristo questa storia è una solida realtà. Il passo sopra riportato afferma che siamo stati adottati nella famiglia di Dio. Una volta che ci vediamo come Suoi figli e figlie, comprendiamo che nessun titolo o posizione mondana è paragonabile all'essere un figlio del Creatore dell'Universo.

Intimità più profonda. L'apostolo Paolo spiega in Romani 8 che condividiamo il rapporto più intimo possibile con Dio, descrivendo come, attraverso lo Spirito, gridiamo: «Abba, Padre!».

Nell'Antico Testamento, Dio non viene mai chiamato Abba. L'uso di questo termine per rivolgersi a Dio era esclusivo di Gesù. È più o meno equivalente a «caro Padre» o «papà». Molti di noi ora associano «Abba» a Dio Padre, ma quando Paolo lo usò in questo contesto, fu un'affermazione radicale. Vorrei condividere una storia su come il nome «Abba», che significa «Padre», abbia trasformato la vita di un giovane musulmano in Egitto.

Il privilegio di "Abba" Padre

Mohammad Kamel era un musulmano devoto che decise di perseguitare una chiesa in una città dell'Egitto. Chiese al suo amico cristiano, Mamdouh, di portarlo a una funzione religiosa. Mamdouh era sospettoso delle sue intenzioni, sapendo che Kamel era un nemico della fede cristiana. Non voleva che Kamel disturbasse o deridesse la sua chiesa, così lo portò in una chiesa diversa, di un'altra denominazione. Kamel era determinato a prepararsi adeguatamente per la funzione religiosa imparando una preghiera cristiana. In questo modo, avrebbe potuto comportarsi come un cristiano e passare inosservato. Chiese a Mamdouh di scrivergli una preghiera cristiana da memorizzare. Mamdouh scrisse le parole del Padre Nostro che si trovano in Matteo 6:9-13. Citerò le parole stesse di Kamel su ciò che accadde quando entrò nella stanza degli ospiti di Mamdouh per riposarsi e leggere la preghiera.

Mi sono seduto sul letto per leggere e memorizzare la preghiera. Le prime due parole, **“Padre nostro”**, mi hanno colpito! “Padre nostro? Il nostro papà?”, mi sono chiesto incredulo, domandandomi se avessi letto bene. I musulmani non oserebbero mai rivolgersi a Dio in questo modo! Da musulmano, mi era stato insegnato che Allah era il mio signore, un sorvegliante spaventoso e distante che non mi avrebbe mai permesso di avvicinarmi a lui in modo così familiare. Com'era irrispettoso e sciocco da parte dei cristiani rivolgersi a Dio in questo modo; anzi, questa era blasfemia!

Scuotendo la testa, aprii con nonchalance la finestra, guardai fuori e mi rivolsi al cielo notturno con un sussurro beffardo: «Dio, hai sposato mia madre? Sei mio padre?» Improvvisamente, una Presenza inspiegabile e travolgente riempì la stanza. Era una Presenza potente ma confortante che mi penetrò fino al profondo della mia anima. La risposta alla mia domanda era quasi udibile: «Sì, IO SONO tuo Padre». Ero completamente avvolto dalla Presenza di Dio, sopraffatto da un Amore indescrivibile. Questo era l'amore di Dio per me: un amore paterno, l'amore di un papà! Dio si presentò in quel momento, dicendo che era il mio Padre celeste!

Mi sentivo come un bambino piccolo che, dopo essere stato separato da suo padre per ventitré anni, era stato finalmente ritrovato. L'amore che provavo era così travolgente che volevo gridarlo dai tetti: Dio è mio Padre! Dio, il Creatore di ogni cosa, l'Onnipotente, il Signore dei Signori: mio Padre! Per tutta la notte, ho sentito l'amore di Dio avvolgermi e l'ho abbracciato con tutta la forza che avevo. Ho iniziato a rendermi conto di tutte le cose sbagliate che avevo fatto e di come avessero rattristato il Padre. Gli ho confessato ogni errore che riuscivo a ricordare. Ho anche espresso il mio rammarico per essere entrato in chiesa con false pretese solo per deridere i cristiani.

Rendendomi conto dei miei peccati e di quanto avessero addolorato il Padre, fui sopraffatto da singhiozzi strazianti. Piansi così intensamente che Mamdouh mi sentì dalla stanza accanto. Quando più tardi mi chiese perché avessi pianto così forte, non riuscì a credere che il Padre Nostro avesse avuto un effetto così potente su di me. Quella notte dormii profondamente. Quando mi sono svegliato il giorno dopo, mi sono sentito come se mi fossi tolto il peso di un pesante cammello che mi stava sulle spalle. La pace e il conforto hanno riempito il mio cuore. In seguito ho capito che è proprio questo che intende la Bibbia quando dice: «Se dunque il Figlio vi renderà liberi, sarete veramente liberi» (Giovanni 8:36).

Mohammad Kamel, che in precedenza era contrario al cristianesimo, ha cambiato il proprio nome in Daniel Abdul Massieh (che significa “Daniel, il servitore del Messia”) e ora condivide il Vangelo di Cristo. La sua consapevolezza che Dio è suo Padre lo ha aiutato a comprendere la natura di Dio e il Suo amore per ogni persona sulla terra.

Mohammad è rimasto colpito dalla parola «Abba» (Papà). Quando preghi, ti senti come un servo che si avvicina al suo Padrone, o come un figlio che si avvicina a un Padre amorevole? Cosa ti impedisce di raggiungere quell'intimità con «Abba»?

Come lo Spirito rafforza la nostra vita di preghiera e lo studio della Bibbia

Tradurre il termine ebraico «Abba» semplicemente con «papà» sarebbe un'interpretazione incompleta. Il termine ebraico simboleggia intimità, obbedienza, profondo rispetto e amore. Gesù usò questa parola per descrivere il Suo rapporto con il Padre. Cristo ci permette di partecipare a quella stretta relazione con Dio quando riceviamo il Suo Spirito: «Voi infatti non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione» (Romani 8:15).

Esperienza più profonda. In terzo luogo, lo Spirito Santo ci offre l'esperienza più profonda possibile di Dio. «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Romani 8:16). Egli vuole che noi sappiamo, nel profondo del nostro cuore, che siamo figli di Dio. Proprio come ciascuno di noi desidera che i propri figli conoscano e sentano il nostro amore, Dio vuole che i Suoi figli abbiano fiducia nel Suo amore e nel Suo rapporto d'amore come loro Padre. Lo Spirito Santo ci offre una testimonianza interiore che apparteniamo a Dio.

La più grande sicurezza. In quarto luogo, Paolo ci dice che essere figli o figlie di Dio è la più grande sicurezza. Infatti, se siamo figli di Dio, siamo anche «eredi di Dio e coeredi di Cristo» (Romani 8:17). Paolo aggiunge: «Se infatti condividiamo le sue sofferenze, affinché possiamo anche condividere la sua gloria» (v. 17). Questa non è una condizione, ma un'osservazione. I cristiani si identificano con Gesù Cristo, il che potrebbe significare rifiuto e opposizione qui e ora, ma non è nulla in confronto alla nostra eredità come figli di Dio.

Il nostro rapporto con Dio cresce e si approfondisce man mano che trascorriamo del tempo alla Sua presenza. Lo Spirito di Dio ci aiuta a sviluppare quel rapporto portandoci alla presenza del Padre. «Poiché attraverso di lui (Gesù) entrambi (ebrei e gentili) abbiamo accesso al Padre mediante un solo Spirito» (Efesini 2:18). Attraverso Gesù e per mezzo dello Spirito, possiamo

avvicinarci alla presenza di Dio. Il velo del tempio si squarciò da cima a fondo, simboleggiando che la via è aperta per i credenti in Cristo. Matteo spiega come questo velo si squarciò quando Gesù morì sulla croce.

Accesso al Padre: il significato del velo squarciato

Ora, dalla sesta ora ci fu tenebra su tutta la terra fino alla nona ora. ⁴⁶ E verso la nona ora Gesù gridò a gran voce, dicendo: «Eli, Eli, lema sabachthani?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷ E alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Quest'uomo chiama Elia». ⁴⁸ E uno di loro corse subito, prese una spugna, la riempì di vino acido, la mise su una canna e gliela diede da bere. ⁴⁹ Ma gli altri dicevano: «Aspetta, vediamo se Elia verrà a salvarlo». ⁵⁰ E Gesù gridò di nuovo a gran voce e rese lo spirito. ⁵¹ Ed ecco, **il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso**. E la terra tremò, e le rocce si spaccarono. ⁵² Anche i sepolcri si aprirono. E molti corpi dei santi che si erano addormentati furono risuscitati, ⁵³ e uscendo dai sepolcri dopo la sua risurrezione entrarono nella città santa e apparvero a molti. ⁵⁴ Quando il centurione e quelli che erano con lui, che facevano la guardia a Gesù, videro il terremoto e ciò che era accaduto, furono presi da grande timore e dissero: «Veramente costui era Figlio di Dio!» (Matteo 27:45-54).

Durante il tempo di Gesù sulla terra, le pratiche culturali e di culto dimostravano chiaramente l'esistenza di barriere tra le persone e Dio. I non ebrei, o gentili, potevano vedere queste barriere specialmente nel tempio, dove erano confinati nel Cortile dei Gentili e tenuti lontani dai fedeli israeliti, incapaci di avvicinarsi al santuario di Dio. Tuttavia, la morte di Gesù sulla croce ha rimosso radicalmente queste barriere, garantendoci l'accesso diretto alla presenza di Dio. Spesso trascuriamo il significato di questo privilegio e il fatto che possiamo avvicinarci a Dio attraverso la fede. Quando preghiamo, Dio ci ascolta immediatamente perché abbiamo accesso alla Sua presenza attraverso lo Spirito.

Lo Spirito ci aiuta a pregare. Non solo lo Spirito Santo ci porta alla presenza di Dio, ma ci aiuta anche a pregare.

Non sappiamo per cosa dovremmo pregare, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (Romani 8:26).

Ciò che conta non è il luogo o le forme specifiche di preghiera che usiamo; ciò che conta veramente è se stiamo pregando nello Spirito. Questo può comportare il dono delle lingue, ma può anche significare una preghiera che è potenziata e allineata con la volontà di Dio.

Lo Spirito guida la nostra comprensione della Parola di Dio. Per approfondire il nostro rapporto con Dio, dobbiamo comprendere il messaggio che Egli ci rivolge. Lo Spirito di Dio rende possibile tutto questo. L'apostolo Paolo prega: «Chiedo continuamente che il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre glorioso, vi doni lo Spirito di sapienza e di rivelazione, affinché possiate conoscerlo meglio. Prego anche che gli occhi del vostro cuore siano illuminati» (Efesini 1:17-18). Lo Spirito di Dio incarna la saggezza e la rivelazione, illuminando la nostra comprensione affinché possiamo cogliere ciò che Dio comunica attraverso la Bibbia, tra le altre cose.

In definitiva, non potremo mai comprendere appieno il cristianesimo senza che lo Spirito Santo ci apra gli occhi alla verità di Dio. Possiamo vedere abbastanza per compiere un passo di fede, che non è un salto alla cieca ma un passo consapevole, perché la comprensione spesso viene dopo la fede. Anselmo di Canterbury disse: «Credo per poter comprendere». Solo quando crediamo, riponiamo la nostra fede in Cristo e riceviamo lo Spirito Santo possiamo comprendere veramente la rivelazione di Dio.

Lo Spirito di Dio ci aiuta a crescere nel nostro rapporto con Lui, sostenendo quel legame. Spesso le persone temono di non riuscire a perseverare nella vita cristiana. Con le nostre sole forze, quella preoccupazione è fondata. Non possiamo sostenerci da soli, ma Dio, attraverso il Suo Spirito, ci dona una nuova vita e la capacità di stare saldi nella Sua potenza. Non viviamo la vita cristiana attraverso le nostre opere, ma attraverso il nostro nuovo rapporto con Dio, nel quale Cristo ci ha introdotti. È lo Spirito Santo che mantiene vivo quel rapporto. Dipendiamo completamente da Lui. Egli ci mostra fedelmente ciò che Lo rattrista e ci aiuta a renderci conto dei nostri peccati quando facciamo o pensiamo qualcosa che dispiace a Dio. È un e che opera costantemente nelle nostre vite, trasformandoci da un grado di gloria all'altro e guidandoci sempre verso l'immagine di Gesù.

Mentre trascorriamo del tempo alla presenza di Dio, lo Spirito Santo ci trasforma. Come scrive Paolo, «**E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo la gloria del Signore, veniamo trasformati nella sua immagine con una gloria sempre crescente, che proviene dal Signore, che è lo Spirito**» (2 Corinzi 3:18). Stiamo venendo plasmati a immagine morale di Gesù Cristo.

Trasformazione spirituale: sviluppare il frutto dello Spirito

Paolo ci dice che «**il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo**» (Galati 5:22-23). Queste sono le qualità che lo Spirito di Dio sviluppa nella nostra vita. Abbiamo già visto che la giustizia di Cristo ci viene donata nel momento della nostra rinascita spirituale come cristiani. Il modo in cui questa giustizia si esprime nella nostra vita quotidiana è opera dello Spirito Santo, che ci trasforma a immagine di Cristo. Lo Spirito Santo ci offre un'esperienza trasformativa che ci conferisce autorità spirituale e produce un cambiamento di carattere che si manifesta nella nostra vita quotidiana. La profondità e la realtà della natura di Dio e la nostra esperienza di intimità con Lui in questa vita dipendono da come rispondiamo a Lui. Egli si avvicinerà a noi quando noi ci avvicineremo a Lui.

Avvicinatevi a Dio, ed Egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, peccatori, e purificate i vostri cuori, voi che avete una mente doppia (Giacomo 4:8).

Unità e doni spirituali: costruire il Corpo di Cristo

Quando veniamo a Cristo e diventiamo figli e figlie di Dio, entriamo a far parte di una grande famiglia. Come ogni genitore amorevole, il Signore desidera l'unità all'interno della Sua famiglia. Gesù pregò per l'unità tra i Suoi seguaci (Giovanni 17), e Paolo esortò i cristiani di Efeso a «**sforzarsi di mantenere l'unità dello Spirito mediante il vincolo della pace**» (Efesini 4:3). Lo stesso Spirito Santo risiede in tutti i veri credenti in Cristo, indipendentemente dalla denominazione, dal background, dal colore o dalla razza. Egli promuove attivamente l'unità all'interno della famiglia di Dio.

Ogni volta che notiamo semi di disunione piantati dal nostro nemico, dovremmo rispondere facendo l'opposto dell'influenza dello spirito oscuro. Satana cerca di seminare divisione, facendo sì che i fratelli si oppongano gli uni agli altri. Il suo obiettivo è mettere i pentecostali contro i battisti, i carismatici contro gli evangelici e gli anglicani contro i luterani.

Il nostro atteggiamento dovrebbe essere quello di accettare tutti i credenti in Cristo, indipendentemente dalle loro opinioni politiche, maturità, nazionalità, colore della pelle o altre differenze. Siamo tutti destinatari di un Regno celeste. Cristo ama l'intera Chiesa, e quell'amore dovrebbe essere anche nostro. La Chiesa è come un diamante, che risplende della luce di Dio. Dovremmo valorizzare ogni riflesso di questa gemma sfaccettata mentre diffondiamo la luce di Cristo a coloro che ci circondano. Il nostro amore reciproco conquisterà in modo particolare le giovani generazioni e, in ultima analisi, il mondo intero.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri (Giovanni 13:35).

È essenziale riconoscere che rifiutare di onorare o riconoscere un altro credente in Cristo ci allinea con il nemico, che non è carne e sangue ma Satana, l'Accusatore dei Fratelli. Dobbiamo opporci a lui! L'unità all'interno del Corpo di Cristo crea un ambiente in cui lo Spirito di Dio può muoversi con potenza. D'altra parte, la disunione rattrista lo Spirito Santo e ostacola la potenza di Dio nella Chiesa. Per essere strumenti efficaci della Sua volontà, dobbiamo essere in armonia con lo Spirito di Dio e seguire la Sua guida. Mantenere questo allineamento richiede che rinunciamo a idee egoistiche, ipocrisia, preferenze, pregiudizi e mentalità mondane. Dovremmo invece guardarci l'un l'altro con il perdono e la misericordia di Dio. Ogni membro della Chiesa è prezioso per Dio e profondamente amato.

Lo stesso Spirito Santo dimora in ogni figlio di Dio, ed Egli desidera ardentemente che siamo uniti. In verità, non ha senso che la Chiesa sia divisa, poiché c'è un *“unico corpo e un unico Spirito... un'unica speranza... un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo, un unico Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, attraverso tutti e in tutti”* (Efesini 4:4-6).

Far parte di questa grande famiglia è un grande onore, e una delle gioie più grandi dell'avvicinarsi a Cristo è partecipare a questa unità. Le relazioni strette e profonde all'interno della chiesa cristiana non hanno eguali rispetto a qualsiasi altra esperienza. Dovremmo sempre impegnarci a preservare l'unità dello Spirito a tutti i livelli: piccoli gruppi, congregazioni, chiese locali e Chiesa globale.

Ogni cristiano è unico e possiede doni diversi. Il Nuovo Testamento fornisce diversi elenchi dei doni dello Spirito. In 1 Corinzi 12, Paolo ne menziona nove:

Ora, a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. A uno è dato tramite lo Spirito il messaggio di saggezza, a un altro il messaggio di conoscenza per mezzo dello stesso Spirito, a un altro la fede dallo stesso Spirito, a un altro i doni di guarigione da quell'unico Spirito, a un altro poteri miracolosi, a un altro la profezia, a un altro il discernimento degli spiriti, a un altro il parlare in diversi tipi di lingue e a un altro ancora

l'interpretazione delle lingue. Tutto questo è opera di un unico e medesimo Spirito, che lo distribuisce a ciascuno come vuole (1 Corinzi 12:7-11).

C'è un bisogno urgente di esercitare i doni dello Spirito mentre condividiamo la nostra fede con coloro che incontriamo, compresi familiari e colleghi di lavoro. Un problema significativo nella chiesa oggi è che pochissime persone stanno usando i propri doni. L'esperto di crescita della chiesa Eddie Gibbs ha scritto:

L'attuale alto livello di disoccupazione nella nazione impallidisce in confronto a quello prevalente nella chiesa. Di conseguenza, poche persone si ritrovano a fare tutto e sono totalmente esauste, mentre il resto è sottoutilizzato. La Chiesa è stata paragonata a una partita di calcio, in cui migliaia di persone che hanno un disperato bisogno di fare esercizio guardano ventidue persone che hanno un disperato bisogno di riposo!

Se la chiesa è una partita di calcio, ti trovi attualmente in campo, in panchina o sugli spalti? Qual è un “dono” che senti che lo Spirito ti ha dato e che potrebbe aiutare qualcuno in questa sala proprio ora?

Lo Spirito di Dio dona a ciascuno di noi dei doni. Dio non ci chiede di avere molti doni, ma desidera che usiamo quelli che abbiamo e che desideriamo averne di più (1 Corinzi 12:31; 14:1).

La famiglia in crescita

Dio disse ad Adamo ed Eva: **«Siate fecondi e moltiplicatevi» (Genesi 1:28)**. Dovrebbe essere naturale per la famiglia di Dio crescere e prosperare. Ancora una volta, questa è opera dello Spirito. Gesù disse: **«Riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, e fino agli estremi confini della terra» (Atti 1:8)**. Quando sperimentiamo lo Spirito di Dio, desideriamo condividere la nostra esperienza di Dio con gli altri. Così facendo, la famiglia cresce. La famiglia cristiana non dovrebbe mai rimanere stagnante. La famiglia di Dio dovrebbe espandersi continuamente, attirando nuove persone che ricevono la potenza dello Spirito Santo e vanno a condividere Gesù con gli altri. È importante ricordare che lo Spirito Santo dimora in ogni cristiano. Paolo dice: **«Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a Cristo» (Romani 8:9)**. Sebbene ogni vero credente in Cristo abbia lo Spirito Santo, non tutti i cristiani sono pieni dello Spirito Santo. Paolo scrive ai cristiani di Efeso, dicendo: **« » «Siate ricolmi dello Spirito» (Efesini 5:18)**.

Vorrei concludere questo studio esaminando Apocalisse 22:17, uno degli ultimi versetti della Bibbia. Lo Spirito di Dio è attivo in tutta la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse.

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!» E chi ascolta dica: «Vieni!» Chi ha sete, venga; e chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita (Apocalisse 22:17).

Dio vuole riempire ciascuno di noi con il Suo Spirito. Quando abbiamo sete e chiediamo, Dio ci darà **«il dono gratuito dell'acqua della vita» (Apocalisse 22:17)**.

Applicazione: Vivere nello Spirito questa settimana

Per mettere veramente in pratica questo studio, scegli un'area su cui concentrarti nei prossimi sette giorni:

- **La testa (conoscenza):** memorizza **Romani 8:16**. Ogni volta che ti senti insicuro o «non abbastanza bravo», sussurra a te stesso: «*Lo Spirito stesso attesta che sono figlio di Dio*».
- **Il cuore (intimità):** imposta un timer per 5 minuti di “Preghiera Abba”. Non portare con te una lista di richieste. Siediti semplicemente in silenzio e prova a dire: “*Abba, io sono tuo figlio e tu sei mio Padre*”. Nota come cambiano i tuoi livelli di ansia.
- **Le mani (Azione):** Identifica una “barriera” nella tua vita: una persona da cui ti sei allontanato o un gruppo che hai giudicato. Chiedi allo Spirito Santo il “Frutto della Pazienza” per avvicinarti a loro questa settimana, onorando l'unità dello Spirito.

Preghiera: Signore, ti chiediamo di avvicinarti a noi tramite il tuo Spirito Santo e di farci avere ancora più fame e sete di te. Vogliamo sperimentare tutto ciò che hai in serbo per noi. Aiutaci ad ascoltarti e a rispondere al tuo Spirito. Parlaci attraverso la tua Parola e rendici consapevoli della tua presenza nelle nostre vite.

Continua il tuo viaggio...

Questa meditazione fa parte della nostra serie "[Sii riempito dello Spirito](#)". Ecco il link al video YouTube dello studio: [Cosa fa lo Spirito Santo?](#)

Keith Thomas

Sito web: www.groupbiblestudy.com

Facebook: keith.thomas.549

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>